

# Diogene

LOTTA ALLA POVERTÀ

23 Agosto 2022

## **La tempesta perfetta, una crisi alimentare artefatta** **by jimmedia**

Secondo il gruppo internazionale di esperti sui sistemi alimentari sostenibili, attualmente vi è cibo a sufficienza e nessun rischio di carenza di approvvigionamento alimentare globale.

Il rapporto pubblicato nei giorni scorsi dall'organizzazione internazionale individua i difetti fondamentali nei sistemi alimentari globali, a cominciare dalla forte dipendenza dalle importazioni di cibo e l'eccessiva speculazione sulle materie prime, per l'escalation dell'insicurezza alimentare innescata dall'invasione dell'Ucraina. Il problema non è la carenza di cibo, ma la speculazione sui prodotti alimentari e la manipolazione di un sistema alimentare globale intrinsecamente imperfetto, che serve gli interessi delle aziende agroalimentari e dei fornitori a scapito dei bisogni delle persone e della vera sicurezza alimentare.

La guerra in Ucraina si è trasformata un conflitto geopolitico commerciale ed energetico. Si tratta in gran parte degli Stati Uniti che si impegnano in una guerra per procura contro la Russia e l'Europa tentando di separare l'Europa dalla Russia e imponendo sanzioni alla Russia per danneggiare l'Europa e renderla ulteriormente dipendente dagli Stati Uniti.

Michael Hudson, economista, ha recentemente affermato che alla fine la guerra è contro l'Europa e la Germania. Lo scopo delle sanzioni è impedire all'Europa e ad altri alleati di aumentare i loro scambi e

investimenti con Russia e Cina.

Le politiche neoliberiste dagli anni '80 hanno svuotato l'economia statunitense. Con la loro base produttiva gravemente indebolita, l'unico modo per gli Stati Uniti di mantenere l'egemonia è minare la Cina e la Russia e indebolire l'Europa.

Hudson dice che, a partire da un anno fa, Biden e i neocon statunitensi hanno tentato di bloccare il Nord Stream 2 e tutti gli scambi di energia con la Russia in modo che gli Stati Uniti potessero monopolizzarlo da soli.

Nonostante l'"agenda verde" sia attualmente spinta, gli Stati Uniti fanno ancora affidamento sull'energia basata sui combustibili fossili per proiettare il proprio potere all'estero. Anche se Russia e Cina si allontanano dal dollaro, il controllo e il prezzo del petrolio e del gas (e del conseguente debito) in dollari rimangono fondamentali per i tentativi degli Stati Uniti di mantenere l'egemonia.

Gli Stati Uniti sapevano in anticipo come sarebbero andate a finire le sanzioni contro la Russia. Alla fine dividono il mondo in due blocchi e alimentano una nuova guerra fredda con Stati Uniti ed Europa da una parte e Cina e Russia dall'altra.

I responsabili politici statunitensi sapevano che l'Europa sarebbe stata devastata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari e che i paesi importatori di prodotti alimentari nel sud del mondo avrebbero sofferto a causa dell'aumento dei costi.

Non è la prima volta che gli Stati Uniti progettano una grave crisi per mantenere l'egemonia globale e un aumento dei prezzi delle materie prime chiave che intrappolano efficacemente i paesi nella dipendenza e nel debito.

Oggi, gli Stati Uniti stanno di nuovo conducendo una guerra contro vaste fasce dell'umanità, il cui impoverimento ha lo scopo di garantire che rimangano dipendenti dagli Stati Uniti e dalle istituzioni finanziarie che utilizzano per creare dipendenza e indebitamento: la Banca Mondiale e il Fmi.

Centinaia di milioni sperimentano povertà e fame a causa della politica statunitense. Queste persone sono considerate con disprezzo un danno collaterale nel grande gioco geopolitico.

Contrariamente a quanto molti credono, gli Stati Uniti non hanno calcolato male l'esito delle sanzioni imposte alla Russia. Michael Hudson osserva che i prezzi dell'energia stanno aumentando, a vantaggio delle compagnie petrolifere statunitensi e della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti in quanto esportatori di energia.

L'obiettivo è stato di ridurre le esportazioni russe di grano e gas utilizzati per la produzione di fertilizzanti e quindi aumentare i prezzi delle materie prime agricole. Anche questo andrà a vantaggio degli Stati Uniti come esportatore.

Oxfam e Development Finance International hanno anche rivelato che 43 dei 55 Stati membri dell'Unione africana dovranno affrontare tagli alla spesa pubblica per un totale di 183 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni.

La nozione dominante di "sicurezza alimentare" sostenuta dalla Banca Mondiale si basa sulla capacità delle persone e delle nazioni di acquistare cibo. Non ha nulla a che fare con l'autosufficienza e ha tutto a che fare con i mercati globali e le catene di approvvigionamento controllate dai giganti del settore agroalimentare.

Insieme al petrolio, il controllo dell'agricoltura globale è stato per molti decenni un perno della strategia geopolitica degli Stati Uniti. Le nazioni più povere hanno adottato il modello di agricoltura dipendente dalla chimica e dal petrolio dell'agrocapitale che richiedeva prestiti.



*by Oxfam International*

Tutto ciò ha comportato l'intrappolamento delle nazioni in un sistema alimentare globalizzato che si basa sul monocolto di merci per guadagnare valuta estera con le esportazioni. Il risultato è la trasformazione di molti paesi dall'autosufficienza alimentare in aree con forti deficit alimentari.

Come suggerisce Olivier De Schutter, copresidente di Ipes-Food e Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani: "Una nuova generazione sta ancora una volta affrontando una crescente insicurezza alimentare, e sembra che nessuna lezione sia stata appresa dall'ultima crisi dei prezzi alimentari. Continuando a fare affidamento su pochi prodotti alimentari e pochi paesi per le forniture alimentari globali, insieme a finanziari predatori che scommettono cinicamente sul cibo.

Raj Patel, esperto di cibo dell'Ipes oltre che economista specializzato nello studio delle crisi alimentari mondiali, ha commentato così i risultati della dettagliata ricerca: "Per decenni, governi e istituzioni ricchi come Fmi e Banca Mondiale hanno spinto i paesi a basso reddito a coltivare i raccolti da esportare nel mondo ricco e importare prodotti di base come grano e mais per sfamare se stessi. Adesso milioni di persone sono state abbandonate agli aumenti scioccanti del cibo, i paesi sono indebitati e i tassi di interesse stanno aumentando. L'unica strada è la

cancellazione del debito per i paesi dipendenti dalle importazioni di cibo, per prevenire i disordini locali, proteggere le popolazioni più vulnerabili e diversificare la produzione del cibo”.